**1° incontro - Come leggere il testo**

Inizieremo questa avventura sulla scoperta della luce, dei doni, delle grazie nascoste in questo testo con una introduzione generale

Innanzi tutto vediamo come si legge in genere la Scrittura

I testi vanno letti per quelli che sono

Non sono cronaca esatta, giornalistica

Non sono un testo filosofico

Non sono una favola

Innanzi tutto vanno letti come un incontro tra Dio e l’uomo

Dio parla all’uomo con le parole dell’uomo

Per rivelarSi, per entrare in comunicazione

**Dio si rivela ed entra nella nostra vita come si entra nella vita di chiunque**

**La rivelazione è necessaria per avere una relazione**

La Bibbia nasce e cresce all’interno di una liturgia

All’interno di un popolo ed ha un perché, uno scopo

Noi abbiamo delle descrizioni della Parola all’interno della Parola stessa

In Matteo 13 e Marco 4 troviamo la parabola del seminatore, paradigma della rivelazione di Dio

Il Figlio dell’uomo semina la Parola con diversi risultati

Noi accoglieremo questi primi undici capitoli secondo il loro uso esistenziale

**Ovvero la Parola di Dio va letta nella Fede**

**Perché è prodotta da uomini che conoscono il Dio di Israele e nella fede nel Dio di Israele leggono la realtà**

La dobbiamo leggere per applicarla nella nostra personale e comunitaria vita come un paradigma

Che cosa è un paradigma?

Il paradigma è l’essenziale di un verbo che deve essere coniugato

**Noi dobbiamo coniugare la Parola di Dio con la nostra esistenza**

Non possiamo avvicinarci a questi testi se non per leggere la nostra vita singola e comunitaria

Anzi, paradossalmente, bisogna farsi leggere da questi testi

**È la Scrittura che legge noi!**

**Perché leggere questi primi undici capitoli?**

Perché sono quelli che precedono l’inizio dell’avventura di Abramo

Abramo è il primo chiamato!

È il Patriarca per eccellenza!

**Che cosa c’è prima di Abramo?**

Nei primi due capitoli avremo due narrazioni non speculari della creazione

Nel terzo capitolo ci verrà narrato il racconto della trasgressione

Nel quarto capitolo vedremo le conseguenze e la drammatica storia di Caino e Abele

Nel capitolo quinto una degenerazione

Che continua nel capitolo sesto

Nei capitoli 6, 7 e 8 la storia del diluvio

Nei capitoli 9 e 10 la storia dei figli di Noè e di una nuova degenerazione

Nel capitolo 11 la torre di Babele e la dispersione, frammentazione dell’uomo

E comparirà Terach che ha un figlio che si chiama Abramo con il quale comincerà una nuova storia

Questi sono i testi di cui ci dovremo occupare

**Che tipo di testi sono?**

**Sono testi che guardano alla vita reale**

Ma non secondo i nostri parametri

Per noi è vero solo ciò che si può misurare

E questo è giusto, ma anche no

Perciò questi testi non vanno letti come favole

Le favole ci danno una morale

E questa è una cosa che vale per le favole

Nella Bibbia si presenta un serpente che parla

Che non è certo un fatto reale

Ma **il racconto non tende ad una morale**

Questa narrazione **racconta della nostra vita reale**

Avrà a che fare con il nostro quotidiano

Nello stesso tempo non sarà una vivisezione del reale

Questa narrazione ci darà il senso del racconto

**Questi primi capitoli della Genesi partono da delle domande**

In effetti la storia comincia da Abramo

Si ritiene **probabile che il popolo di Israele ad un certo punto si fermi**

**Guardi indietro**

**E si chieda il senso della sua storia**

Ma **non in senso filosofico**, ma esistenziale

In una chiave utile a vivere oggi

**Non per rispondere a tutte le domande che abbiamo sul creato**

**Saranno domande sul male umano**

E Israele risponde con storie che sono letture della realtà

Non per descriverla pedissequamente

E c’è il racconto di Caino e Abele per partire da questa realtà e rispondere

Come mai succede che l’uomo uccida?

E come mai non sappiamo comunicare?

E c’è il racconto della torre di Babele

**Non si risponde concettualmente**

**È giunto il momento di dare una chiave per leggere questi testi**

Prendiamo il primo capitolo

E vediamo la sua struttura

**Ci accorgiamo che c’è un ritmo: e fu sera e fu mattino…**

**Un ordine, una liturgia**

Dietro questi testi non c’è un uomo con un computer

Non c’è uno che sa tutto

No! **C’è una comunità di gente che prega**

C’è una ritualità familiare

Questi racconti sanno di liturgia, di ritualità

**Di storie raccontate mille volte e sempre trovate vere**

C’è una sapienza arcaica che sa vero ciò che proclama

Questi testi sono stati ritenuti veri centinaia di anni

E anche oggi